CASA DEI TEATRI
E DELLA DRAMMATURGIA CONTEMPORANEA

RASSEGNE IN VIAGGIO 2013/2014

Rassegne a tema: teatro, musica, video, documentari, spazi di riflessione e osservatorio critico

- *mappa metropolitana* *pag. 3*
- MA CHE COS'È QUESTA DRAMMATURGIA CONTEMPORANEA? *pag. 4*
- MUSICA E PAROLE *pag. 5*
- GUERRA E PACE *pag. 6*
- IL LAVORO DELLE DONNE *pag. 7*
- QUESTO LO SO FARE ANCH'IO! *pag. 8*
- COSÌ FAN TUTTI *pag. 9*
- OSSERVATORIO CRITICO *pag. 10*

PROGETTI

- **PROGETTI FORMAZIONE**

progetto 1 - ACCORDI IMPERFETTI *pag. 12*
progetto 2 - OSSERVATORIO CRITICO *pag. 13*
progetto 3 - CAMPO SCUOLA A TEATRO *pag. 14*
progetto 4 – IL TEATRO A SCUOLA. CHI LO INSEGNA? *pag. 15*
progetto 5 - MITO *pag. 16*
progetto 6 - IL TEATRO RACCONTA LA SCIENZA *pag. 17*
progetto 7 – GESTAZIONE *pag. 18*

- **PROGETTI INTEGRAZIONE**

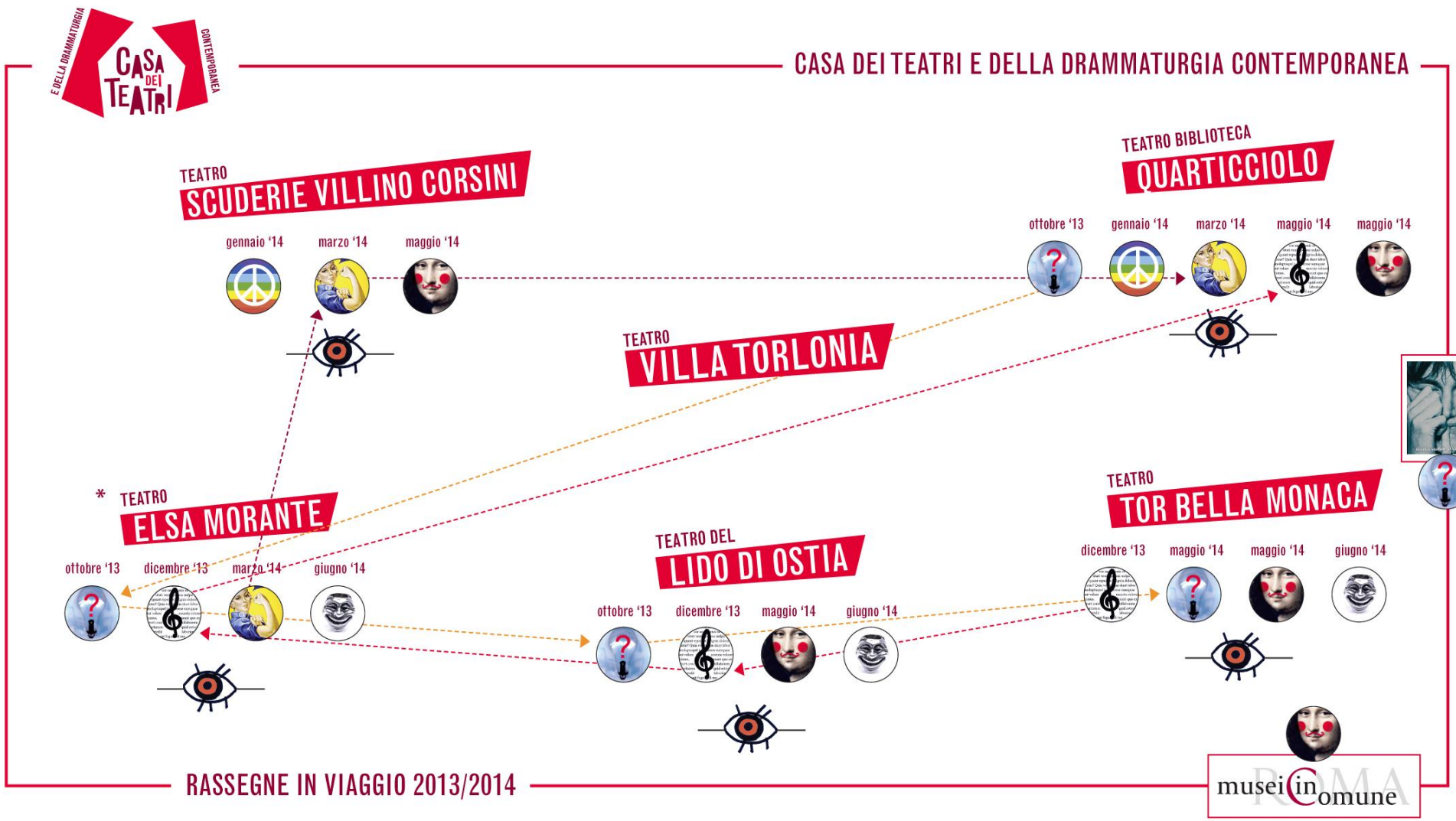
progetto 1 - MIGRANTI *pag. 19*
progetto 2 - TEATRO E CARCERE: dalla scrittura alla scena *pag. 20*
progetto 3 - LABORATORIO DI TEATRO INTEGRATO *pag. 21*

Collaborazioni e ringraziamenti *pag. 22*

CASA DEI TEATRI
E DELLA DRAMMATURGIA CONTEMPORANEA

RASSEGNE IN VIAGGIO 2013/2014

Rassegne a tema: teatro, musica, video, documentari, spazi di riflessione e osservatorio critico



* Il Teatro Elsa Morante è parte del Centro Culturale Elsa Morante

MA CHE COS'E' QUESTA DRAMMATURGIA CONTEMPORANEA?

MUSICA E PAROLE

GUERRA E PACE

IL LAVORO DELLE DONNE

QUESTO LO SO FARE ANCH'IO

COSI' FAN TUTTI

OSSERVATORIO CRITICO

MA CHE COS'È QUESTA DRAMMATURGIA CONTEMPORANEA?

dal 29 ottobre al 3 novembre 2013 e dal 13 al 18 maggio 2014
Teatro Tor Bella Monaca - Teatro Elsa Morante – Teatro Biblioteca Quarticciolo – Teatro del Lido di Ostia – Teatro Scuderie Villino Corsini

Nella scelta dei temi per le rassegne abbiamo tenuto conto della specifica "missione" del nostro Sistema: stimolare, sostenere e rendere visibili le tante realtà artistiche che animano la scena contemporanea. Le domande che ci siamo posti sono quelle nate "ascoltando" il pubblico ma soprattutto il "non" pubblico: quei tanti cittadini che transitano davanti al teatro con indifferenza se non addirittura con sospetto, convinti che il teatro sia materia per "squilibrati" perdi tempo, abituati a comunicare attraverso linguaggi alieni.

Non crediamo che sia possibile convincere facilmente i detrattori o gli indifferenti che il teatro possa rappresentare una risorsa per tutti, a tutte le età. Nonostante questa premessa il nostro tentativo è proprio quello di accompagnare pubblico e artisti in un percorso di conoscenza reciproca.

La rassegna itinerante: "Ma che cos'è questa drammaturgia contemporanea?" partirà proprio dai teatri più periferici, per instaurare un dialogo tra cittadini del territorio (anche giovanissimi) e artisti, con l'idea che ci possa essere uno scambio di stimoli, una conoscenza reciproca che renda più "in ascolto" il teatro e più cosciente e curioso il pubblico.

Cercheremo di chiarire espressioni, termini, formule, stili che ai più risultano criptici, cercheremo di offrire una varietà di esempi di linguaggio scenico, offrendo un percorso di incontri, riflessioni, piccole provocazioni, video e molto altro, utilizzando il teatro e il territorio circostante dalle 10 del mattino alla sera inoltrata, dal martedì alla domenica, per una settimana che si moltiplica in tutta la città, alternando spettacoli ed interventi.

MUSICA E PAROLE

dal 10 al 15 dicembre 2013 – dal 27 maggio al 1 giugno 2014
Teatro Tor Bella Monaca – Teatro Elsa Morante – Teatro Biblioteca Quarticciolo – Teatro del Lido di Ostia

Oggi parlare di teatro come luogo consacrato esclusivamente alla parola non ha molto senso. Il teatro si ispira e si sviluppa grazie a quel complesso e meraviglioso pulsare scenico che riguarda il corpo caldo dell'attore, il suo sguardo, il suo agire in condivisione e in ascolto degli altri. Ma gli altri, i compagni di viaggio, non sono più soltanto attori: sono anche luce e musica. Quando la musica in scena non è solo un commento ma un contrappunto narrativo che dialoga con la luce, con le parole e con il corpo dell'attore ecco che il teatro ci offre un piacere o uno sconvolgimento raro dei sensi.

Molti grandi autori contemporanei ci hanno insegnato che il linguaggio scenico si ispira alla musica o, viceversa, ispira la musica. E' un dialogo aperto. La musica è un linguaggio universale, ci permette un rapporto con il pubblico più diretto ed empatico. Ha anche il potere di spiazzarci, di dare senso a ciò che è apparentemente insensato e viceversa.

Potremmo citare esempi molto diversi di esperienze teatrali strettamente legate alla musica, basti pensare al lungo sodalizio tra Bertold Brecht e Kurt Weill, all'intensa collaborazione di Sandro Luporini con Giorgio Gaber.

Oggi tanti attori - autori - cantanti si stanno misurando con il teatro canzone e molti registi scelgono di costruire un flusso musicale narrativo che veste e investe la scena con la sua prorompente e incisiva vitalità.

Delle tante proposte che ci sono arrivate sceglieremo quelle che affrontano con maggior freschezza e determinazione questo percorso narrativo, nelle sue diverse declinazioni.

Daremo spazio ad incontri, documentari e film di approfondimento, a esperienze contemporanee di autori, musicisti e interpreti italiani.

"Pillole" di nuove esperienze offriranno a giovani autori, particolarmente interessati al rapporto con la musica, la possibilità di confrontarsi con il pubblico e con musicisti, autori e interpreti già consolidati.

GUERRA E PACE

Dal 28 gennaio al 2 febbraio 2014
Teatro Tor Bella Monaca – Teatro Biblioteca Quarticciolo – Teatro del Lido di Ostia

2014: 100 anni dall'inizio della prima guerra mondiale. Il 1914 ha segnato un evento nuovo della storia dell'umanità: il primo abominevole conflitto che vide tutti i grandi Stati "moderni" impegnati a utilizzare le nuove risorse della tecnica e del progresso a servizio di un progetto di offesa, distruzione e annientamento (carri armati, aerei, sommergibili, gas asfissianti).

Nel 2014 cade una ricorrenza su cui c'è molto da riflettere. Tutti sappiamo che la seconda guerra mondiale (50 milioni di morti) fu figlia diretta della prima, come sappiamo che le tracce di certe ideologie e di certe pratiche economiche, come il traffico internazionale d'armi, partono proprio da lì, da un concetto distorto di nazione, di etnia, di interessi in mano a spregiudicate lobby economiche.

Il 2014 segna anche i settanta anni dal rastrellamento del Quadraro a Roma, avvenuto il 17 aprile del 1944, ad opera dei tedeschi che poco dopo, il 5 giugno, grazie all'avanzata degli alleati, furono costretti a ritirarsi verso Nord. Nel 1944 fu anche arrestato il "Gobbo del Quarticciolo", un giovanissimo emigrato calabrese, protagonista, proprio in quell'anno, di episodi di resistenza contro l'occupazione nazifascista.

Il 2014 è purtroppo un anno ancora segnato da molte guerre. Nei territori in cui si trovano i Teatri della Casa dei Teatri e della Drammaturgia Contemporanea vivono numerosi rifugiati provenienti da paesi dilaniati da conflitti. Li coinvolgeremo per ascoltare le loro storie e stimolare un processo di conoscenza e rispetto reciproco tra cittadini.

Parliamo volontariamente di macro avvenimenti e di episodi "minori" della storia, perché la rassegna Guerra e Pace presenterà un percorso composito, dove spettacoli teatrali, letture, documenti, riflessioni, canzoni e incontri metteranno in relazione piccoli e grandi avvenimenti, memorie locali e riflessioni universali.

IL LAVORO DELLE DONNE

dal 4 al 9 marzo 2014

Teatro Biblioteca Quarticciolo – Teatro Elsa Morante – Teatro del Lido di Ostia – Teatro Scuderie Villino Corsini

Ci illudevamo di aver fatto tanta strada e invece il baratro si è riaperto: il concetto del "femminile" è di fatto ancora legato all'idea di peccato, di colpa e quindi di "espiazione". Ma la storia va avanti, nonostante la mala cultura, la mala pratica e la mala coscienza.

Tante donne, la maggioranza delle donne, in tutto il mondo stanno dimostrando che femminilità vuol dire dignità, forza, capacità. Studio e lavoro sono lo strumento principe di un riscatto possibile. Studio e lavoro vogliono dire autonomia, relazioni umane, crescita interiore. Studio e lavoro sono strumenti indicatori molto chiari per valutare la civiltà di un popolo. Più le donne studiano e lavorano, più occupano anche ruoli di responsabilità e prestigio, più quella nazione dimostra un generale andamento di progresso, di pace e di equilibrio sociale.

Le donne per anni sono state educate ad essere principalmente appetibili e sottomesse, oggi, per fortuna, in larga parte aspirano a poter trovare un lavoro degno dei loro studi, delle loro capacità, dei loro interessi.

Ecco perché vogliamo parlare del lavoro delle donne e non solo della violenza sulle donne. Vogliamo che si apra una riflessione sulle capacità, sulle potenzialità, su ciò che ancora non si è fatto e si deve fare. Meno la donna soffre di dipendenza psicologica ed economica, meno occasioni ci saranno perché diventi vittima del suo carnefice.

Tutto, come sempre, parte dall'educazione che si riceve in casa, nella comunità di appartenenza, nella scuola. Vanno dimenticati pian piano millenni di spregevoli sciocchezze costruite ad arte per imporre controllo e sudditanza. Sappiamo tutti che fino a poco tempo fa, in Italia, una donna non poteva svolgere la professione di magistrato, ed è solo un esempio. L'accesso a cariche pubbliche e politiche di rilievo sono state per anni, di fatto, interdette alle donne.

Oggi però, nonostante tutto questo, in Italia, abbiamo donne astronaute, scienziate, economiste di fama mondiale, eppure, anche loro, interpellate, ci raccontano di fatto una grande fatica nel coniugare vita affettiva e vita lavorativa, come se l'eccellenza lavorativa delle donne dovesse pagare un tributo molto alto in termini esistenziali. Deve essere per forza così? Chi si occupa di educare all'accudimento condiviso dei figli, della casa, delle persone anziane? Quanta energia viene profusa perché non ci sia più una disparità dei ruoli? A livello di leggi, di formazione scolastica, di progettualità strutturale cosa accade nel nostro paese?

Il teatro non può rispondere a tutte queste domande ma sicuramente può essere spazio di stimolo e di sana provocazione, grazie anche ad una carica di nuovo umorismo femminile, capace di colpire nel segno senza enfasi, vittimismi e retorica. Ci sono arrivate molte proposte legate a questo tema, abbiamo pensato che fosse doveroso occuparcene, aprendoci a tutte le possibili forme di espressione, dalla drammaturgia contemporanea, al cantautorato, a video, documentari, mostre, happening, accogliendo le esperienze specifiche di un territorio. La rassegna sarà particolarmente orientata a coinvolgere le scuole, le famiglie e... il pubblico maschile.

QUESTO LO SO FARE ANCH'IO!

Il titolo della rassegna è un omaggio ad un delizioso libro di ***Francesco Bonami***

Con l'arte contemporanea non sappiamo bene come rapportarci. Un po' ne subiamo il fascino, un po' ci incuriosisce, ma più spesso ci fa venire i nervi. Eppure è lì, in tutta la sua antipatia, a raccontarci chi siamo, a tentare connessioni, ad esplorare altri linguaggi, altre esperienze, quell'arte siamo anche noi, che ci piaccia o no.

Senza troppe ansie intellettuali, ma con il piacere di scoprire cose nuove, vorremmo che il pubblico si predisponesse alla massima curiosità.

Cercheremo di capire perché oggi tutti possono essere "artisti" anche se la maggior parte di noi purtroppo è in grado di produrre solo degli "artistici" obbrobri o delle brutte copie di qualcosa che è stato già fatto nel modo e nel tempo giusto.

L'arte è il sangue nelle vene della storia del mondo, anche se noi siamo più tentati a pensare che sia stato il denaro. Quello che è certo è che non esistono società senza ARTE.
L'Italia è il paese con la massima concentrazione di capolavori al mondo, non possiamo dimenticarci di essere figli d'arte e di vivere in un territorio privilegiato, dove però purtroppo, per ragioni assolutamente oscure alla logica, la storia dell'arte è insegnata pochissimo, come del resto la musica. Una sorta di incomprensibile harakiri che la società italiana si è autoinferta per sfornare ignoranza e confusione in una terra di ricchezze artistiche incalcolabili.

Ecco perché una rassegna che vede coinvolti teatri e musei di Roma come spazio di scoperte, alla portata di tutti, inventando un approccio diverso (ma non certo alternativo) all'ascolto della guida o dell'esperto.

La rassegna sarà realizzata grazie ad una raccolta proposte tematica: fulminee invasioni di campo del teatro nei musei. Saranno selezionati testi di una durata massima di 15 minuti ciascuno. Le opere vincitrici saranno realizzate davanti alla riproduzione di un'opera d'arte famosa. "Arte contemporanea", ovvero tutto quello che ognuno di noi pensa ma non ha il coraggio di esternare e tutto quello che invece dovremmo sapere e non sappiamo per poterla apprezzare veramente.

I testi dovranno raccontarci le reazioni che provoca un'opera contemporanea (es. dadaista, concettuale, postmoderna…) di cui a volte non si percepisce chiaramente la bellezza, il senso e il valore. I progetti potranno anche ispirarsi ad opere d'arte contemporanea per raccontarne, invece, quanto possono influenzare il nostro vivere e il nostro sentire.

COSÌ FAN TUTTI

Il teatro amatoriale è sempre stato “snobbato” o “ghettizzato” dal teatro professionale. Noi crediamo che il teatro amatoriale abbia diritto di cittadinanza, crediamo che debba essere accolto con favore, soprattutto nei territori dove rappresenta opportunità di relazioni sociali, scambi di energie e desideri. Il teatro amatoriale è spesso pura passione. E’ incontrarsi dopo il lavoro, per sconfinare nella fantasia.

La nostra esperienza ci suggerisce di non cadere però in una facile demagogia, non vogliamo lasciare spazio ad equivoci. Il teatro amatoriale è straordinariamente importante soprattutto quando entra in contatto con il teatro professionale, quando attori, registi, in generale artisti di rigorosa e documentata esperienza si impegnano a costruire un dialogo “di amicizia” per indicare strade di più chiara coerenza e qualità. Spesso ci troviamo di fronte a compagnie che frequentano il teatro solo per i loro “saggi”, spesso sono associazioni del territorio lasciate sole ad inventare “architetture” teatrali che non stanno in piedi perché mancano le fondamenta. In molti casi, personalità complesse, autoreferenziate e di scarsa esperienza fanno delle compagnie amatoriali il loro terreno di caccia per “improvvisarsi” registi, educatori, maestri. Ma l’unica possibilità che ha il teatro amatoriale per crescere è quello di esporsi, di essere visto e compartecipato in spazi dove professionisti onesti siano in grado di suggerire nuovi linguaggi, nuove regole, nuove opportunità. E’ facendo che si impara ma si impara se qualcuno ci osserva con occhio benevole ma attento. Al di là di questo, il teatro amatoriale, che ha antiche e nobili radici e ha prodotto anche grandi artisti, è ricchezza e stimolo.

La recente esperienza del *Calendimaggio* ad Assisi ci ha offerto l’opportunità di scoprire una tradizione decennale di teatro amatoriale di altissimo livello, un teatro che coinvolge per tutto l’anno centinaia di cittadini di tutte le età, con risultati sorprendenti. Tante altre realtà italiane ci offrono esperienze di teatro condiviso da interi paesi che sono un miracolo di poesia e di intelligenza.

Ci auguriamo che questa rassegna, già collaudata nel Teatro del Lido di Ostia, offra alla città nuove opportunità di pratica scenica.

OSSERVATORIO CRITICO

In ogni teatro, un gruppo di studenti universitari e di cittadini del territorio, sostenuti da una “guida”, e da un piccolo staff tecnico, seguiranno le rassegne in tutte le loro declinazioni, puntando la lente di ingrandimento sulla forma, i contenuti, l’interesse suscitato, le emozioni condivise. Avranno il compito di produrre trailers, contributi radiofonici, sintesi critiche che verranno pubblicate sul Portale della Casa dei Teatri e della Drammaturgia Contemporanea. Il materiale, selezionato e “confezionato”, diventerà a sua volta una forma di “installazione“: dieci minuti di immagini e parole da condividere con il pubblico, come un saluto notturno, alla fine di ogni rassegna.

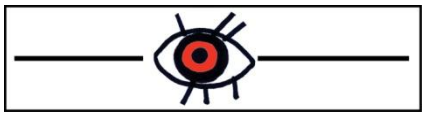
Si ipotizza una giornata a maggio nel corso della rassegna finale *Ma che cos’è questa drammaturgia Contemporanea?*, un incontro con tutti gli osservatori critici per la presentazione dei contributi prodotti nel corso delle varie rassegne.

La guida, che sarà presente durante i sei giorni di rassegna, avrà il ruolo di “stimolatore”. Sarà persona altamente qualificata nell’ambito dell’analisi del linguaggio e dello spettacolo. Preparerà e seguirà l’osservatorio critico e farà da referente per gli incontri d’approfondimento.

CASA DEI TEATRI
E DELLA DRAMMATURGIA CONTEMPORANEA

PROGETTI

formazione



integrazione

ACCORDI IMPERFETTI - progetto 1 - formazione

Proposta di incontri tra la Casa dei Teatri e della Drammaturgia Contemporanea, e il Dipartimento di Scienze storiche, filosofico-sociali, dei Beni Culturali e del territorio dell'Università di Tor Vergata, e il territorio di Tor Bella Monaca.

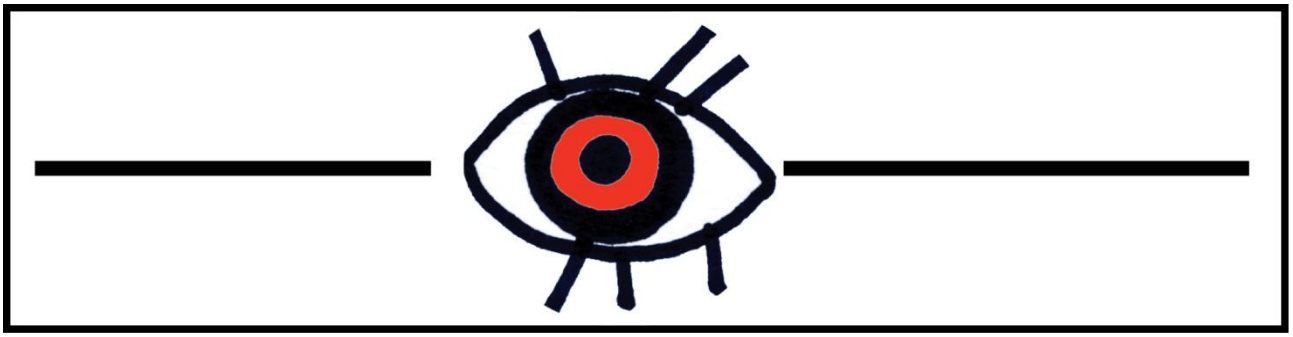
Dopo un confronto con alcuni docenti delle cattedre di Storia del Teatro dell'Università di Tor Vergata è emersa la necessità di iniziare subito un percorso di collaborazione, per creare di nuovo un "dialogo" tra il Teatro Tor Bella Monaca e gli studenti.

Come Casa dei Teatri e della Drammaturgia Contemporanea ci siamo resi disponibili a riallacciare questo rapporto in modo da creare le premesse per una collaborazione più organica.
La partecipazione al percorso ha prodotto crediti formativi per gli studenti dei corsi di Storia Scienza e Tecniche della Musica e dello Spettacolo, di Beni Culturali e di Lettere dell'Università di Tor Vergata. Oltre agli studenti, il corso è stato frequentato da cittadini del territorio, in un inedito ma positivo rapporto di integrazione sociale, culturale e generazionale.
Tema degli incontri del primo ciclo formativo, che si è svolto tra aprile e giugno 2013, è stata la relazione tra parole e musica, ovvero tra scrittura di scena e linguaggio di scena. Prendendo come spunto la riflessione sulle parole fede e speranza, sul loro possibile/ impossibile/ necessario significato attuale (come termine chiave di un dialogo interreligioso e laico, di condivisione dell'esperienza umana) abbiamo strutturato il percorso attraverso l'analisi del rapporto tra i linguaggi, prendendo ad esempio alcune opere. Abbiamo creato momenti di puro ascolto musicale con attenzione alle relative emozioni e reazioni sensoriali, affrontando, attraverso improvvisazioni guidate, l'espressione fisica che scaturisce dall'ascolto.

Musiche di riferimento:
Los Vilnets Circus klezmer, Kronos Quartet, Eleni Karaindrou, Zelver per la Tribu Jotà, Yann Tiersen.

Ospiti :
Hanno partecipato il Maestro **Antonio Di Pofi,** compositore e docente di composizione del Conservatorio Santa Cecilia di Roma, **Leonetta Bentivoglio** e **Gianfranco Capitta,** saggisti e giornalisti, specialisti in danza e teatro.

"Accordi imperfetti" proseguirà nel corso della stagione 2013-2014.



OSSERVATORIO CRITICO - progetto 2 - formazione

In ogni teatro, un gruppo di studenti universitari e di cittadini del territorio, sostenuti da una "guida", e da un piccolo staff tecnico, seguiranno le rassegne in tutte le loro declinazioni, puntando la lente di ingrandimento sulla forma, i contenuti, l'interesse suscitato, le emozioni condivise. Avranno il compito di produrre trailers, contributi radiofonici, sintesi critiche che verranno pubblicate sul Portale della Casa dei Teatri e della Drammaturgia Contemporanea. Il materiale, selezionato e "confezionato", diventerà a sua volta una forma di "installazione": dieci minuti di immagini e parole da condividere con il pubblico, come un saluto notturno, alla fine di ogni rassegna.

Si ipotizza una giornata a maggio nel corso della rassegna finale *Ma che cos'è questa drammaturgia Contemporanea?*, un incontro con tutti gli osservatori critici per la presentazione dei contributi prodotti nel corso delle varie rassegne.

La guida, che sarà presente durante i sei giorni di rassegna, avrà il ruolo di "stimolatore". Sarà persona altamente qualificata nell'ambito dell'analisi del linguaggio e dello spettacolo. Preparerà e seguirà l'osservatorio critico e farà da referente per gli incontri d'approfondimento.

L'osservatorio critico si sviluppa come un percorso di formazione specifica per tutti gli studenti delle Università romane che vorranno partecipare. Le ore di studio, osservazione e produzione di materiali verranno conteggiate al fine di produrre crediti formativi per l'Università. Giovani laureandi o neolaureati potranno avere inoltre la possibilità di affiancare le "guide" in una vera e propria forma di stage formativo e professionale, come coordinatori dell'esperienza.

Per tutti i partecipanti, studenti dell'Università e cittadini del territorio, verrà rilasciato un attestato di partecipazione sottoscritto dalla Casa dei Teatri e della Drammaturgia Contemporanea e dagli esperti guida di ciascuna rassegna.

CAMPO SCUOLA A TEATRO - progetto 3 - formazione
una giornata a teatro per scoprire e vivere lo spazio

Dai numerosi incontri che la Casa dei Teatri e della Drammaturgia Contemporanea ha avuto con le scuole, nei territori dei Teatri Biblioteca Quarticciolo e Tor Bella Monaca, sono emerse numerose criticità.

L'utenza di queste scuole è composta principalmente da fasce sociali svantaggiate. I professori denunciano la difficoltà di coinvolgere gli studenti in tutte le attività connesse alla didattica di base che prevedono un onere economico anche minimo. Tra i tagli più significativi di quest'anno, le scuole hanno indicato il dimezzamento delle uscite didattiche e l'impossibilità di progettare i consueti viaggi d'istruzione di fine anno.

Da qui è nata l'idea del progetto: portare i ragazzi, dei due territori, alla scoperta del "proprio" teatro. Un "campo scuola", con il pranzo al sacco, la torcia, un taccuino di appunti. Una giornata alla scoperta di tutto: *graticcio*, *golfo mistico*, *americane*, *bandiere francesi*, *iride*, *sagomatori*, *celetti*, *rivette*, *arlecchino*, *quinte armate*, tutto ciò che compone la scena teatrale e di cui si ignora per lo più l'esistenza, l'uso e la storia.

Le visite saranno guidate da professionisti, che offriranno piccole sorprese sceniche e una guida nel percorso.

Sarà una giornata di stimolo alla creatività e alla pratica teatrale, un modo per iniziare a formare i giovani spettatori.

Il progetto sarà realizzato negli spazi della Casa dei Teatri e della Drammaturgia Contemporanea con un programma che terrà conto della specificità tecnica e strutturale del Teatro che ospiterà l'iniziativa.

IL TEATRO A SCUOLA. CHI LO INSEGNA? - progetto 4 – formazione

Nel corso di questi primi mesi di intensa attività abbiamo verificato come sia difficile fare teatro a scuola. Uno tra i principali problemi emersi è che l'attività teatrale viene quasi sempre proposta sotto forma di volontariato: professori di buona volontà si assumono l'onere di introdurre i ragazzi alla pratica scenica, senza a volte avere le basi necessarie a rendere l'esperienza realmente formativa e stimolante, se non propedeutica ad un interesse più specifico. Altre formule di attività teatrale, all'interno della scuola, non sempre sono supportate da un serio percorso didattico. Naturalmente esistono esperienze di discreto valore e casi di vera eccellenza, spesso però legati ad attività prevalentemente musicali. Anche se ridotta a pochissime ore, l'educazione musicale è, come sappiamo, parte del progetto formativo, il teatro, invece, nonostante una tradizione nazionale di grande valore, è relegato ad attività discrezionale. Noi crediamo invece che debba essere data grande importanza al Teatro che viene praticato o scoperto attraverso la scuola.

Crediamo che insegnanti, dirigenti scolastici, genitori e alunni possano trovare in questo percorso uno stimolo per riflettere sul cosa "cercare" attraverso il teatro, sulle motivazioni sincere che spingono a praticarlo.
La sempre più crescente distrofia comunicativa dei ragazzi, prevalentemente abituati a esprimersi attraverso linguaggi digitali e sempre meno a comunicare con il proprio corpo e la propria voce, rende indispensabile una riflessione sul come la scuola possa, anche attraverso il teatro, determinare un'inversione di tendenza, per offrire momenti di gioco e di espressione creativa fondamentali per una crescita armonica di un adolescente.

Vorremo rivolgere l'attenzione al lavoro degli insegnanti, chiamati a gestire un desiderio di "fare teatro" che gli studenti sollecitano ma che nessun "albo" di operatori specifici del settore tutela, creando, a volte, una pericolosa confusione di ruoli. I tavoli di lavoro che abbiamo aperto con le scuole hanno gettato le basi per una serie di importanti attività. Oltre alla programmazione di spettacoli inseriti negli orari dell'attività didattica e all'accoglienza dei saggi scolastici, vorremmo proporre un percorso formativo sul "come fare teatro" a scuola partendo dalle basi: analisi strutturale del testo, visualizzazione del percorso dei protagonisti, linee narrative parallele, individuazione del climax, dei nodi drammatici, dei colpi di scena o più semplicemente, nel caso di teatro corale e/o di narrazione, definizione degli elementi portanti, conoscenza dell'autore, del tema drammaturgico, individuazione degli elementi empatici, eventuali correlativi oggettivi alla nostra esperienza individuale, improvvisazioni guidate, esercizi di respirazione consapevole e di emissione della voce, controllo del corpo nello spazio, giochi guidati di coordinamento collettivo e di ascolto in scena degli altri, l'uso della luce, del suono e degli elementi scenici ecc..

MITO – progetto 5 - formazione

La Casa della Drammaturgia Contemporanea, in collaborazione con O'THIASOS TEATRONATURA propone una rassegna che narra i miti nei luoghi che li evocano, i luoghi dove più presente è l'anima del nostro patrimonio culturale e naturale: musei e spazi verdi della città, per tramandarli in modo vivo così da renderli in grado di generare ancora una cultura necessaria.

Il mito non è mai accaduto, ma accade sempre. E' una struttura narrativa con forti elementi archetipici che ha attraversato i secoli e le metamorfosi della nostra cultura, dal mondo religioso rituale è precipitata nell'arte e poi nella psicologia del profondo. Un prisma ambiguo, dalle mille facce che può ancora riflettere ciò che ci sta a cuore. Nel mito, mondo interno e mondo esterno, si specchiano uno nell'altro e spesso la presenza della natura è così forte che quelle storie riescono a farci sentire per alcuni momenti esseri tra gli altri esseri. La nostra cultura che vuole rinnovarsi e prendere una direzione ecologica ha bisogno di queste esperienze. Al di là di una conoscenza relegata unicamente in ambito accademico, il mito, se reinterpretato in modo vivo, in parte coincide ancora con l'identità e la possibile vitalità della nostra cultura.

I nostri musei traboccano di opere antiche, rinascimentali e contemporanee che si nutrono delle storie del mito, non conoscerle significa spesso perdere gran parte della valenza poetica che tratti, colori, forme incarnano. Non tutti possono essere appassionati di archeologia, arte, letteratura o filosofia antica, ma se tutti conoscessero di più le formidabili vicende della mitologia classica, e grazie ad una trasmissione viva le amassero, si sentirebbero certo più vicini, oltre che a se stessi, alle imprese degli archeologi e dei restauratori e comprenderebbero maggiormente gli sforzi e le risorse che vengono impiegate per tenere in buono stato quella parte del nostro patrimonio culturale che fa dell'Italia un luogo irripetibile dell'anima del mondo. Si sentirebbero con orgoglio e speranza parte di quel mondo.

Andrea Carandini, il celebre archeologo, ci ricorda che i ritrovamenti archeologici sempre più rivelano una verità alla radice del mito anche di natura storica. Spesso si tratta di avvenimenti, passaggi culturali realmente accaduti ma riportati con l'emozione e la ricostruzione poetica che ciò che ci colpisce profondamente tende sempre a generare. I miti sono un patrimonio prezioso.

IL TEATRO RACCONTA LA SCIENZA - progetto 6 - formazione

Una proposta di confronto e approfondimento divulgativo di temi scientifici, per avvicinare studenti ed adulti all'affascinante mondo della scienza.

Apriamo per un giorno i palcoscenici del Sistema Casa dei Teatri e della Drammaturgia Contemporanea per un inedito incontro con la scienza.

Oggi non è più solo la scuola il luogo in cui si può insegnare. Televisione, Musei, e perfino piazze sono ormai spazi in cui scienziati e pubblico si incontrano grazie a una modalità di trasmissione del sapere che utilizza anche linguaggi teatrali.

La scienza è per sua natura piacere della scoperta. Parte da domande per arrivare, attraverso l'esperienza, a risposte possibili ma mai completamente esaustive. La scuola, invece, parte dalle risposte ma non sempre ha spazio per il piacere di scoprire. Grazie allo spettacolo dal vivo possiamo spiegare temi scientifici, facilitandone la comprensione e suscitando curiosità.

Il progetto, realizzato in collaborazione con il **Planetario di Roma,** vuole far convivere nello stesso spazio il teatro e la scienza, attraverso spettacoli che, partendo da un'idea scientifica si sviluppano in un testo teatrale, laboratori e visite al Planetario mobile. Il Planetario sarà allestito in prossimità dei teatri per assistere allo spettacolo della volta celeste.

PROGETTO GESTAZIONE - progetto 7 - formazione

La Casa dei Teatri e della Drammaturgia Contemporanea darà la possibilità a tre giovani autori di presentare ciascuno una proposta drammaturgica in fase di “gestazione”, ovvero di elaborazione. Ospiteremo attori e autori che hanno bisogno di un tempo e di un luogo per creare i loro spettacoli. Spesso le giovani compagnie stentano a trovare spazi e finanziamenti per le loro produzioni e hanno difficoltà ad entrare nei circuiti tradizionali.

Offriremo la possibilità di presentare i progetti ad apertura di alcuni spettacoli, scelti per tematiche affini, una presentazione di massimo quindici minuti, a totale discrezione dell’autore. Successivamente, le compagnie ospitate nello spazio prove del Teatro Tor Bella Monaca, verranno seguite durante le prove e l’allestimento, attraverso un monitoraggio costante e, se si sentiranno pronte, potranno debuttare nel mese di maggio negli spazi della Casa dei Teatri e della Drammaturgia Contemporanea.

MIGRANTI - progetto 1 - integrazione

*“Solo le montagne non si incontrano mai“**

Incontri di culture tra Africa, Asia e Europa

Un progetto, articolato in tre giorni, che affronta il tema dell’integrazione tra giovani e bambini di diverse culture, da realizzare come esperienza pilota nel quartiere Laurentino presso il Teatro Elsa Morante, che fa parte del Centro Culturale Elsa Morante.

Scrive Carla Romana Antolini, giornalista e coordinatrice del progetto:
“Quando ero una giovane cronista della Gazzetta di Roma Sud ed andavo ad intervistare i “ragazzi del muretto” al Laurentino 38, passando in motorino da un ponte all’altro (ai tempi ne esistevano ben undici) sentivo i fischi dei ragazzi che affacciandosi dai ponti riconoscevano qualcuno che non era della zona. Da quelle interviste, che riportai in un incontro organizzato dalle Biblioteche di Roma su Culture Giovanili e Conflitti Metropolitani, mi resi conto dell’isolamento in cui vivevano quei giovani che non uscivano mai dal quartiere. Il degrado era sconcertante. Spesso ci chiamavano al giornale dicendo che dei giovani avevano dato fuoco alle staccionate del parco al laurentino. Fu organizzato un concerto gospel proprio in quel parco. Quando i soliti ragazzi provarono a dare fuoco alle staccionate gli abitanti dei palazzi intorno scesero per fermarli. La cultura aveva vinto, aveva fatto capire a molti il valore di un bene pubblico. L’Elsa Morante può avere un ruolo centralissimo nella crescita del quartiere.”

* La rassegna prende ispirazione dal libro di Laura Boldrini: “*Solo le montagne non si incontrano mai*”. Gli esseri umani, se si conoscono e si rispettano, posso incontrarsi e condividere emozioni. Solo attraverso la conoscenza di diverse culture e contaminandosi si possono costruire insieme nuovi mondi possibili.

TEATRO E CARCERE: dalla scrittura alla scena
progetto 2 – integrazione

Il film dei fratelli Taviani, *Cesare deve morire*, ha portato alla ribalta internazionale il tema del teatro in carcere. In Italia in questi anni è stato fatto molto, hanno trovato spazio anche operazioni dubbie o demagogiche ma, nella maggior parte dei casi, i progetti realizzati nelle carceri hanno svolto una triplice funzione: culturale, sociale, motivazionale.
La casistica dei suicidi, il sovraffollamento, la mancanza di strutture adeguate al reinserimento a fine pena, sono i segnali più evidenti di un'emergenza sociale preoccupante. Il teatro in carcere non è la panacea e non risolve la drammatica criticità del problema ma sicuramente il teatro, se ben condotto, è fonte di relazione e condivisione umana, di educazione all'analisi e all'ascolto, è disciplina, è riflessione e scoperta culturale, stimolo e arricchimento personale.

Zazà Striano ha scontato molti anni di detenzione, ha partecipato al film dei Taviani, a *Gomorra* di Garrone e a molti altri, ed è stato anche protagonista di esperienze teatrali con Fabio Cavalli ed Emanuela Giordano. Zazà ha ripetuto spesso: "*il teatro mi ridà vita*".
Ad emergere, mediaticamente, non è quasi mai l'eccellenza. Parlare dell'esperienza teatrale in carcere ci permette di mettere alla luce anche le tante realtà positive che esistono in Italia, strutture dirette con grande competenza, dove lavorano operatori motivati
Abbiamo conosciuto luoghi detentivi dove l'attenzione al processo di recupero è chiaramente percepibile, spesso uno degli strumenti utilizzati è il teatro, partendo dalla scrittura di scena, per imparare a scrivere, a leggere, a spiegarsi, in italiano. Non possiamo infatti dimenticare che le pene detentive comminate sono direttamente proporzionali al disagio economico, sociale e culturale, oltre a riguardare un numero crescente di extracomunitari.
Uno sguardo di approfondimento verrà rivolto anche alla detenzione femminile che ci rimanda tra l'altro alla tragedia del distacco dai figli. Uguale attenzione merita il tema dei Minorili.

La realtà detentiva, l'isolamento, il tempo dilatato e circolare non hanno solo espresso dolore, hanno provocato, nel corso dei secoli, sorprendenti esplosioni creative che diventano rifugio in un altrove poetico, urlo creativo, grimaldello per forzare le porte di una libertà virtuale, redenzione, riscatto, approfondimento del proprio percorso esistenziale. Il luogo detentivo esaspera la complessità umana, può umiliare o riscattare, redimere o istigare, tanto più forti sono i contrasti tanto più evidente è la responsabilità che lo Stato, le Istituzioni, la cittadinanza attiva possono assumersi per monitorare, sostenere, sperimentare. Questo progetto dedicato al Teatro e Carcere vuole essere solo un primo, piccolo stimolo, per portare l'attenzione, attraverso la pratica teatrale, sulle possibili strade di prevenzione e reinserimento e per informare e mettere in relazione cittadini liberi e cittadini detenuti.

LABORATORIO DI TEATRO INTEGRATO - progetto 3 - integrazione

La Casa dei Teatri e della Drammaturgia Contemporanea progetta per il territorio del Municipio VI, nella stagione 2013/2014, un laboratorio di Teatro Integrato con un gruppo composto da ragazzi portatori d'handicap e da giovani che, per interesse personale o per percorso di studio o per opportunità legate al tirocinio universitario, siano interessate a vivere un'esperienza formativa e di crescita.
l progetto nasce in collaborazione con l'Università di Tor Vergata.

Perché "Teatro Integrato"? Perché il fine ultimo è quello di creare uno spazio in cui le differenze si assottigliano fin quasi a sparire, e questo è possibile forse soltanto in teatro.
Mettersi in scena, per una persona disabile, è il modo migliore per farsi conoscere e accettare dagli altri.

Il progetto prevede delle lezioni della durata di tre ore una volta a settimana, nello spazio prove del Teatro Tor Bella Monaca che la Casa dei Teatri e della Drammaturgia Contemporanea mette gratuitamente a disposizione del progetto.

COLLABORANO ALLE "RASSEGNE IN VIAGGIO" 2013/14

Centro Culturale Elsa Morante con Gabriella Paolino, Responsabile Zétema dei Centri Culturali di Periferia
Teatro Due Roma ***teatro stabile d'essai*** diretto da Marco Lucchesi

RINGRAZIAMO PER LA COLLABORAZIONE AL PROGETTO FORMATIVO "OSSERVATORIO CRITICO"
con il patrocinio morale della SIAE

Dipartimento di Scienze storiche, filosofico-sociali dei Beni Culturali e del territorio dell'Università di Tor Vergata
Dipartimento di Storia dell'Arte e Spettacolo dell'Università "La Sapienza" di Roma
LUISS Guido Carli

Carla Romana Antolini, giornalista esperta in comunicazione
Roberto Campagnano, giornalista di spettacolo
Antonio Di Pofi, compositore, docente di composizione presso il Conservatorio di Santa Cecilia di Roma
Clelia Falletti, docente di discipline dello spettacolo dell'Università "La Sapienza" di Roma
Giovanni Iorio Giannoli, docente di Logica e Filosofia della Scienza dell'Università di Roma Tor Vergata
Donatella Orecchia, docente di Storia del Teatro presso il Dipartimento SSBT dell'Università di Tor Vergata
Serena Romano, Presidente di Corrente Rosa per l'ideazione degli incontri sul tema "Il Lavoro delle Donne"

si ringrazia

Rai Educational per la gentile concessione delle puntate del programma "Atto unico" di Gianfranco Capitta e Sandro Vanadia, prodotto da Rai Educational
Il **Planetario di Roma** e il Dirigente dei Musei Scientifici di Roma Vincenzo Vomero per la partecipazione e il sostegno al progetto "Il Teatro racconta la scienza"
Leonetta Bentivoglio, Gianfranco Capitta, Antonio Di Pofi per aver partecipato al progetto "Accordi Imperfetti"